

— ma nel rimanente più o meno, spesso del tutto, dilaniato rotto nelle innumerevoli isole.

Non veri monti, dunque: solo mediocri rilievi diretti parallelamente alla costa, ripetuti in più serie, separati da ampi avvallamenti, — talvolta neppure vere valli — nei quali le acque ristagnano in talune stagioni e trovano sfocio al loro corso per le vie sotterranee. Lo stesso carattere è nelle isole; le quali anzi, per la forma prevalente che esse hanno, sembrano assai spesso corrispondere ad altrettanti di quegli stessi mediocri rilievi, mentre le bassure interposte sembrano essere state coperte dal mare quasi come effetto di un lento abbassarsi della intera regione.

Nè grandi fiumi ha la Dalmazia; solo il Kerka e solo il Cetina, ove si tolga la Narenta, che soltanto nel suo corso inferiore le appartiene. Ed è naturale che sieno pochi e brevi i suoi corsi d'acqua: la montagna scende con pareti nude e dirupate, ed è sempre prossima al mare. Cetina e Kerka sorgono nel retroterra dietro a Sebenico, dove l'ampiezza della fascia dalmata è maggiore; e con corso tortuoso, tra rilievo e rilievo, talun rilievo tagliando di traverso, sfociano con ampie bocche profondamente incise nelle ripe rocciose della costa. Perchè l'alimento loro principale è quello che porta ad essi la complicata idrografia sotterranea. Tutta la Dalmazia infatti, nella fascia costiera e nelle isole, riproduce le forme ed i caratteri del Carso istriano; ampi bacini chiusi, — i polien carsici — innumerevoli cavità ad imbuto che si aprono nella viva roccia — le doline — pozzi assorbenti, ampie caverne nelle quali